

Chi comunica vive, chi si isola muore.

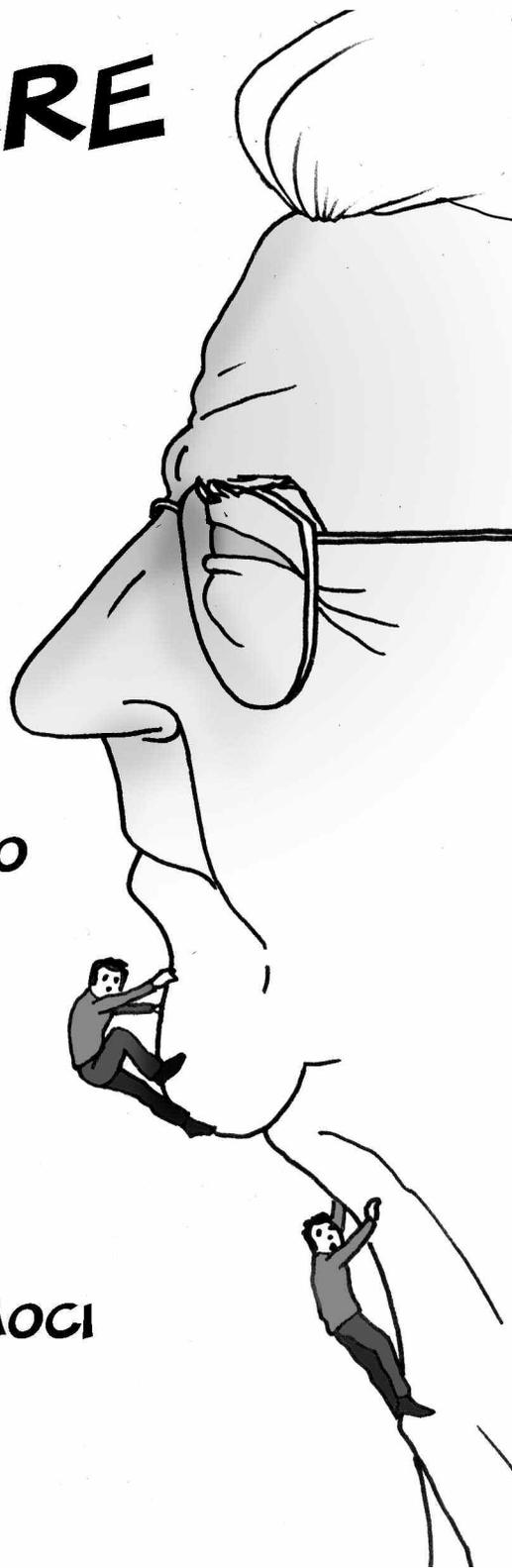
l'Obiettivo

30° anno, n. 23 del 12 dicembre 2011 Quindicinale siciliano del libero pensiero, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

MONTI DA SCALARE

**QUANDO ARRIVEREMO
ALLA VETTA?**

**INTANTO ALLONTANIAMOCI
DAL BARATRO!!!**



FWO 11

Perché il nuovo statista non tra...monti

Cosa ci aspettiamo da questo governo

Ci manca Berlusconi? Se guardiamo allo spettacolo da baraccone che ogni giorno ci veniva offerto, ci manca lui e ci mancano anche tanti dei suoi ministri. Ci mancano gli sproloqui, gli insulti, le false promesse, gli inganni quotidiani e quel sorriso beffardo che li rendeva tutti uguali. Dovranno rimpiangerli i pochi che ne hanno tratto beneficio, ma forse anche i conduttori televisivi e i comici, non certamente le tante vittime sacrificali che in questi anni sono piombate nella più assoluta povertà.

In pochi giorni tutto è cambiato, un nuovo governo affidato a ministri dalle facce serie e più competenti, ma certamente più rispettose dei tanti italiani che ora sperano di ritrovare una nuova fiducia.

Ora tutti aspettiamo con ansia le nuove ricette per uscire dalla crisi e per rilanciare l'economia italiana e diciamo che pochi giorni di attesa sono già un grave ritardo, noncuranti dei mesi o degli anni passati in quella stravagante allegria che ci ha fatto piombare nel baratro.

Monti sicuramente non potrà fare la rivoluzione e non potrà scompaginare un sistema di ingiustizie perpetratosi in tanti anni. Non potrà farlo in primo luogo perché non è un rivoluzionario e poi perché dovrà tenere comunque conto di quel voto che quasi tutti i partiti gli assicurano in Parlamento, ma che ognuno vorrebbe condizionare con i ricatti di sempre.

Però Monti sa che non solo l'Europa si attende da lui risposte serie per il riordino dei nostri conti, ma che l'Italia intera, quella della povera gente, dei lavoratori e dei tanti giova-

ni in cerca della prima vera occupazione, aspetta una nuova giustizia sociale, sfuggita di mano a tutti i partiti, di qualunque colore politico.

Questo Governo potrà reintrodurre nuove tasse e colpire tutti indistintamente, ma potrà far questo, senza il temuto sollevamento popolare, se nel contempo saprà dare un colpo serio e severo ai tanti che non hanno mai pagato un solo centesimo e a quella casta di privilegiati e di intoccabili che oggi scatena tanta rabbia nel corpo della nostra società.

Monti potrà farlo da quella persona moderata e perbene che è, senza avere bisogno di quelle teorie politiche sbandierate nelle piazze, ma mai messe seriamente in pratica da nessuno una volta giunto dentro le stanze dei palazzi del potere.

Il riordino del sistema pensionistico si rende necessario ed improcrastinabile?

Lo faccia pure, ma non smantelli tutto e crei finalmente un sistema che sia duraturo negli anni e che dia certezze ai cittadini italiani.

Monti potrà anche introdurre in modo oculato la tassa patrimoniale e mettere mano ad una riforma del sistema fiscale che faccia finalmente entrare nella nostra testa il concetto che le tasse si pagano e che a pagare di più siano quelli che guadagnano di più.

Va soprattutto ribaltato il concetto berlusconiano della diminuzione delle aliquote che ha generato tanta ingiustizia ed enormi sperequazioni sociali.

E poi aspettiamo con ansia tutti gli incentivi necessari alle aziende che producono e che creano nuova occupazione. I giovani soprattutto aspettano di entrare con qualche certezza in più in quel



mondo del lavoro che li ha emarginati in questi anni.

Io sono convinto che Monti sarà pure vittima degli squali che sono in agguato per az-zannarlo ed ucciderlo e che dovrà nel rispetto del suo incarico tentare tutte le vie per cercare di mediare, ma sarà pure consapevole che la sua è un'occasione storica per cambiare il corso delle cose nel nostro Paese che ha bisogno di una nuova moralità e di una più forte giustizia sociale.

Berlusconi con la sua straripante maggioranza è andato esattamente nel senso opposto, la sinistra non ha mai fatto le proposte che tutti quanti abbiamo per anni vanamente atteso, il centro si è perso nella ricerca di inutili strategie, rimanendo sempre ambiguo e poco credibile.

Se Monti saprà pungere e non solo solleticare e se riuscirà ad inchiodare tutti i poteri forti e i feudi politici di questo Paese di fronte alle loro responsabilità, potrà in pochi mesi, assieme al presidente Napolitano che lo ha nominato, passare alla Storia ed essere ricordato come un grande statista, sempre a patto che la politica sappia recuperare il proprio ruolo che è fondamentale.

In caso contrario, anche questa sarà una bolla di sapone che si sgonfierà nel nulla.

Pietro Puleo

Addio tombola! Miracolo natalizio?

“L'Assemblea regionale siciliana approva il disegno di legge, deputati ridotti da 90 a 70”, scrive il *Giornale di Sicilia* a ridosso di Natale. E giusto per la festa della tombola cade la tombola... con quel bel 90 che scende a 70. Un 70 che non scherza, perché corroborato dal suo significato di numero evangelico che attiene al pentimento, in un concetto del tipo “settanta volte sette”, fa pensare. Clima redentivo, quasi quasi.

I primi paladini sono siciliani... Vogliono forse dare una lezione di costume (!?) alla nazione...

Chissà se è stato il nascituro Bambinello a fare il miracolo della riduzione dalla prossima legislatura. Se così fosse, dopo il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci era ora che venisse fuori un altro miracolo sui numeri, questa volta al contrario, perché ovunque c'è bisogno di equilibrio, anche nel Vangelo.

Ma se davvero in tutto questo c'è la manina del Piccolino, con l'altra Egli interceda per ridurre l'ingordigia. “Mangiare” troppo fa male al corpo e alle tasche... degli altri.

M. Angela Pupillo

Palermo

Scandalosi autunnali silenzi

di **Mario Guglielmino**

(Associazione politico-culturale “Voci attive”)

In questi giorni assistiamo sui media a uno stucchevole dibattito intorno alle candidature per le amministrative a Palermo. Politici, giovani e meno giovani, discettano sulle primarie, tratteggiano possibili scenari di alleanze più o meno auspicabili e parlano di rapporti più o meno sereni o conflittuali con la matrice partitica di provenienza. Tutto questo accade in un tempo in cui la politica a livello nazionale ha dichiarato la propria sconfitta e, *apertis verbis*, la propria incapacità a rendere solvibili i problemi italiani.

Il nuovo governo nazionale è costituito infatti da soli tecnici, e addirittura stessa richiesta e uguale criterio tecnicista è da molti preteso per gli incarichi di sottogoverno. La politica dei partiti ha così definitivamente abdicato, delegato e derogato al suo stesso compito essenziale. La politica dei partiti, ammettiamolo e riconosciamolo, è quindi in questo momento nient'altro che un enorme monumentale bluff.

Il gran parlare di alleanze, qui come a Roma, intende allora semplicemente nascondere e riempire un inesorabile vuoto di significato e una immane perenne inconcludenza. I leader dei partiti, e altri signorotti, sono ormai generali con eser-

Quel viceministro banchiere del Ponte

di Antonio Mazzeo

“Penso che il Ponte sullo Stretto di Messina possa essere un ulteriore incubatore di sviluppo e di crescita per un'area di importanza strategica per tutto il paese”. A pronunciare queste parole, il 20 ottobre 2009, era **Mario Ciaccia**, amministratore delegato e direttore generale di BIIS - Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo (gruppo Intesa Sanpaolo), neo-vicesuperministro dell'Economia, delle infrastrutture e dei trasporti, accanto al collega **Corrado Passera**, “ex” consigliere delegato di Intesa Sanpaolo.

L'occasione era di quelle che contano, un convegno promosso a Roma dalla banca di appartenenza su “Federalismo, infrastrutture e turismo per il rilancio del sistema Italia”, relatori - tra gli altri - il presidente del Senato, Renato Schifani, l'allora ministra Michela Brambilla e il presidente della Cassa depositi e prestiti, Franco Bassanini. Felici tutti di poter annunciare la costituzione del fondo d'investimento *Marguerite*, destinato alle “infrastrutture strategiche europee” come l'immanicabile Ponte che proprio l'Europa sembra non aver mai voluto digerire.

Amore di lunga data quello per il padre di tutte le grandi opere nazionali. Da anni ormai, il viceministro (Grande ufficiale dell'Ordine al merito della repubblica italiana, presidente di sezione onorario della Corte dei Conti, nonché membro dei comitati direttivi dell'Istituto Affari Internazionali, dell'Associazione Civita e degli Amici dell'Accademia dei Lincei) celebra in ogni sede la sostenibilità del progetto di collegamento stabile nel mitico scenario di Scilla e Cariddi. Da presidente di AR-CUS (la società a capitale pubblico che avrebbe dovuto investire il 3% delle risorse della famigerata legge Obiettivo in iniziative culturali e artistiche nei territori investiti dai la-

vori per le megainfrastrutture), Mario Ciaccia aveva programmato con l'Associazione Civita lo studio di “possibili connessioni e collegamenti per far divenire il Ponte di Messina un'opportunità di sviluppo per il turismo e per i beni culturali della Sicilia e della Calabria”. Furono i ministri Pietro Lunardi (Infrastrutture e trasporti) e Giuliano Urbani (Beni culturali) a presentare pubblicamente, il 4 novembre 2004, gli interventi da finanziare con AR-CUS tra Messina e Villa San Giovanni.

Un'inesauribile lista dei sogni fatta di musei, parchi archeologici e “percorsi culturali e paesaggistici”, affiancati a centri di accoglienza turisti, parchi commerciali e alberghi, ristoranti e negozi, alcuni dei quali “issati sulle due torri alte 382 metri ai lati della campata” del Ponte. Anfitrione dell'inedito evento *pro cultura e pro cemento* il presidente Ciaccia. “Il Ponte sullo Stretto costituirà occasione preziosa per un progetto-pilota di bacino culturale che nel tempo avrà effetti durevoli sul contesto sociale, economico e culturale del territorio, una nuova realtà per catturare quel turismo culturale che gli esperti segnalano in grande sviluppo”, proclamò Ciaccia. Poi un avvertimento: “Il Ponte è una grande opera che però comporterà lo sconvolgimento del territorio e bisognerà attutirne l'impatto. Ma con i lavori potranno venire alla luce nuove realtà e sarà un'occasione irripetibile per fare riscoprire quel territorio. Con la possibilità di mettere a sistema una serie di beni culturali tra Calabria e Sicilia...”.

Chiamato da Corrado Passera a dirigere la banca del gruppo Intesa che punta a “favorire il credito destinato alle infrastrutture e alle grandi opere” e a “partecipare a progetti urbanistici di sviluppo e di riqualificazione”, Mario Ciaccia ha promosso l'immagine di BIIS quale insostituibile polmone finanziario

dei Signori del Ponte. Divenuta capofila del pool di banche che ha rilasciato la garanzia fidejussoria per la partecipazione alla gara ad *Eurolink*, il consorzio d'impresе aggiudicatario dell'appalto del Ponte (linee di credito per 350 milioni di euro), il 21 luglio 2009, Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo faceva sapere per bocca del suo amministratore delegato di essere pronta a intervenire direttamente nel finanziamento dei lavori. “Sono stati stanziati 1,3 miliardi e noi siamo pronti a mettere quello che serve e poi eventualmente a sindacarlo”, dichiarava Ciaccia.

“I soldi ci sono e da molto tempo. Il mondo bancario ha bisogno solo di certezze operative che solo la politica può dare”, spiegava Ciaccia, meno di un anno dopo, al convegno pro-Ponte organizzato dall'Ordine degli Ingegneri della provincia di Catania (co-relatori i rettori delle università di Enna, Salvo Andò, e Reggio Calabria, Massimo Giovannini; il direttore generale della Società Stretto di Messina, Giuseppe Fiammenghi; il presidente di *Eurolink*, Mario Lampiano). Poi in un'intervista a *Specchio Economico*, l'amministratore di BIIS interveniva a difesa della grande opera messa in discussione da economisti, politici e organizzazioni sociali: “Al di là delle valutazioni di parte, al Ponte sullo Stretto partecipano grandi costruttori italiani e noi abbiamo il dovere di essere presenti perché le nostre imprese non si sentano sole. Se poi il nuovo Governo bloccasse l'opera, probabilmente vi sarebbero penali da pagare a chi si è aggiudicato l'appalto. Per ora abbiamo rilasciato fidejussioni e linee di credito che, ovviamente, hanno un costo. Come ha un costo il fatto che un'impresa si sia dedicata anche finanziariamente e tecnicamente a un'opera invece che a un'altra”.

5

Per Angelino solo pane berlusconiano...!

Alfano: “Non paghino sempre gli stessi”. C'è un limite all'ipocrisia? C'è un limite alla decenza? Alfano li supera tutti, di volata. La tecnica di accollare agli altri le colpe del proprio schieramento trova in Angelino un angelico esaltatore. I provvedimenti del suo capopadrone erano tutti indirizzati a salvaguardare gli interessi delle classi più opulente evitando accuratamente la patrimoniale, nel rispetto della volontà di chi lo manovra come un burattino ventriloquo.

Così vorrebbe far spuntare che il PdL si eleverebbe a difesa dei più deboli, con la segreta speranza di far dimenticare i più eclatanti provvedimenti che hanno caratterizzato tutta la politica liberista del suo partito.

Un esempio per tutti:

- per le classi opulente e per le mafie di tutte le sigle venne promos-

IL VOLO DI ANGELINO
...SEMPRE TERRA
TERRA...



sconiano...!

so lo scudo fiscale;

- per le classi più deboli, ai limiti della miseria più nera, venne inventata e applicata quell'ignobile “social card” (vera e propria patente di povertà) che imponeva ai “fortunati” detentori di esibire il proprio stato davanti ad una cassa di supermercato, per pietire 40 euro al mese, per potere mangiare, ogni tanto, decorosamente.

Angelino non perde le migliori occasioni per tacere: tacendo farebbe dubitare della sua intelligenza, ma quando parla elimina d'un colpo ogni dubbio.

Tu proverai sì come sa di sale lo pane altrui, e come è duro calle lo scendere e 'l salir per l'altrui scalle...

...e Angelino mangia solo pane berlusconiano...!

Rosario Amico Roxas

Fantasie antiPILifere...

di M. Angela
Pupillo



Sorpresa! Sebbene non nuovo, è più fastidioso del solito il messaggio sullo sportello esterno di un bancomat locale che informa del suo essere fuori servizio... Con solo qualche spicciolo nel portamonete ed il servizio indisponibile anche all'interno della banca, faccio molto caso al mio turbamento interno. Ho già lasciato un primo piccolo debito in giro non avendo più carta moneta con me e non riesco ad avere soldi...

Turbamento... o panico? Mi viene il dubbio sul sentimento che sto provando. Sarà per i minuti di trasmissione televisiva in cui casualmente ho visto simulare il black out delle banche, ma la frase consolatoria che mi sento rivolgere proprio dal bancario che, davanti agli sportelli, sorridendo, elogia la bellezza della povertà, mi fa reagire. Non avrei nessun problema, dico, se potessi confrontarmi in società con persone tutte convinte che essere poveri non è un problema. Immagino qualche scena. Mi vedo al panificio a chiedere il pane e pagare con un sorriso e subito dopo dal benzinaio, visto che sono in procinto di partire per raggiungere il mio luogo di lavoro, a ricambiare il pieno di carburante con una calorosa pacca sulla spalla. Ma si mangia con sorrisi e pacche? Mi do della sciocca e mi ingegno a inventare un baratto più utile per ricambiare pane e benzina. Mi viene in mente il mio lavoro: qualche lezione scolastica ai figli di questi commercianti, ma... e se non avessero bisogno?

Che cosa bella quella sulla quale fantastico mentre aspetto che l'impiegato decida finalmente di ricaricare il bancomat, ma che delusione in contemporanea... perché mentre mi immagino immersa in tanta sobria ed essenziale relazione economico-sociale, sento idealmente le sonore risate del benzinaio e del panettiere al mio stravagante pagamento. Perché, bizzarramente, sto andando contro la logica della crescita fondata sul prodotto interno lordo, quel PIL che pur di crescere non deve fare distinzione tra produzione di cose utili e pure idiozie commerciali.

L'impiegato non ha ancora finito di caricare il bancomat, devo attendere ancora. Ecco che mi viene in mente il nuovo governo nazionale, che davvero mi auguro sia tecnico, dato che pure l'aria da respirare è satura di interessi politici. La ricetta contro la crisi (che è tendenza al basso, picchiata, antieconomia) e per la crescita economica (che è tendenza all'alto) si sta formulando col portamonete pieno o vuoto? Paradossalmente è il "vuoto" che produrrebbe scelte di sobrietà.

Una firma per la trasparenza

Mario Monti e i suoi ministri sono sulla graticola per i loro legami con poteri forti e banche: cogliamo la palla al balzo per curare finalmente la nostra democrazia dal cancro del conflitto d'interessi e restituire ai cittadini la fiducia nei propri rappresentanti! I membri del nuovo governo sono stati ai vertici di alcune delle maggiori banche e aziende, e se non ci sarà la dovuta trasparenza c'è il rischio che le loro decisioni saranno al servizio dei loro vecchi interessi anziché di quelli dei cittadini. Ora un gruppo di parlamentari sta proponendo una legge urgente per garantire che il governo e tutte le nostre istituzioni siano trasparenti e al servizio dei cittadini, e ha chiesto l'aiuto di Avaaz.

Chiediamo a Monti di pubblicare subito tutte le informazioni che riguardano il reddito, le proprietà e i precedenti rapporti lavorativi dei suoi membri di governo, e spianare così la strada per una coraggiosa legge sulla trasparenza in Italia. Solo alla luce di queste informazioni potremo giudicare le azioni del nuovo governo! **Clicca sotto per firmare la petizione** e fai il passaparola con tutti: sarà consegnata dai parlamentari chiave non appena raggiungeremo le 75.000 firme:

http://www.avaaz.org/it/monti_trasparenza_ora/?v1

Milioni di cittadini in tutta Italia hanno festeggiato le dimissioni di Berlusconi con sollievo e speranza. Ora è tempo di cancellare la sua eredità fatta di corruzione e cooptazione, ed è il nuovo governo a doversene fare carico. Nonostante non sia stato eletto dal popolo, Mario Monti riscuote un enorme sostegno da parte dell'opinione pubblica - oltre l'80% degli italiani ha fiducia in lui - e ha dichiarato di voler ridurre la distanza fra la classe politica e i cittadini.

È preoccupante però che alcuni dei nuovi ministri provengano da posti dirigenziali

del settore privato, come Corrado Passera, ministro con delega ai trasporti e alle comunicazioni, che in qualità di capo di Intesa Sanpaolo, la più grande banca italiana, ha partecipato attivamente ai treni NTV e in Telecom. Altri ministri hanno lavorato invece per grandi gruppi aziendali coinvolti nelle privatizzazioni fatte dai precedenti governi. Questi trascorsi lasciano seri dubbi sulla loro indipendenza e imparzialità, visto che il nuovo governo è stato chiamato per rappresentare gli interessi di tutti gli italiani.

Alcuni parlamentari hanno già pubblicato su internet tutte le informazioni che li riguardano e ora stanno lavorando per far passare un'ambiziosa legge sulla trasparenza. Chiedono che Monti sveli tutte le informazioni cruciali sui nuovi ministri e i loro rapporti lavorativi prima di entrare nel governo, una pratica di trasparenza comune in molti paesi europei. Ma per fare adottare questa legge hanno bisogno di un'ondata di sostegno dell'opinione pubblica. **Firma ora per chiedere a Mario Monti di essere all'altezza delle sue promesse** e inoltra questo messaggio a tutti:

http://www.avaaz.org/it/monti_trasparenza_ora/?v1

Berlusconi ha lasciato il suo incarico, ma la corruzione rimane il cancro della vita politica e sociale del nostro Paese. Sta a noi ricostruire e rafforzare la nostra democrazia. Le nostre vittorie contro i tentativi di Berlusconi d'imbavagliare internet e la libera informazione dimostrano quello che possiamo fare quando uniamo le forze e agiamo con determinazione. Facciamo tutto il possibile per spingere Mario Monti e il nuovo governo ad aprire un nuovo capitolo di trasparenza al servizio dei cittadini.

Con speranza e determinazione,

**Giulia, Luis, Alice, Ricken, Pascal,
Benjamin, Gianluca
e tutto il resto del team di Avaaz**

Scandalosi autunnali silenzi...

2 citi di portaborse familisti e clientelari che a tutto servono tranne che a far politica. In Sicilia, tradizionalmente laboratorio precursore di nuove stagioni, già da un anno e più viviamo questo sfacelo del significato stesso della politica. In questo senso la nostra regione è stato il primo laboratorio del "non sense". Infatti il governo Lombardo esprime una forma di ribaltone tecnico mostratosi più volte incapace di ritornare al verace rango politico.

Sul piano locale palermitano soltanto l'evidente abulia e accidia di cui soffrono Sindaco, Giunta, Consiglio e palermitani stessi hanno impedito una qualsiasi forma di movimento e di cambio della guardia in corsa. Ma i presupposti c'erano tutti. E il frutto è quanto mai amaro.

Stando così le cose ci domandiamo: ma quanto ancora dobbiamo stare ad ascoltare simili sproloquanti? Discutere di alleanze è forse affrontare e risolvere i problemi della città, avere a cuore il bene comune? E quanto ancora deve essere messa sotto silenzio la consistenza della protesta civile e il movimentismo civico che sta lavorando anche per mettere a punto le primarie e il rinnovamento della politica dal basso? O, al contrario, devo pensare a un assottigliamento e assopimento delle istanze di partecipazione "senza colore", come quelle che hanno portato alla vittoria nei referendum, che hanno riconquistato Milano e che ci hanno incoraggiato sulla strada del rinnovamento?

La società civile, i Movimenti devono adesso alzare la voce e la cresta, alzare la posta in gioco, è giunto il momento di dire che noi, società civile, non siamo paravento di nessuno e intendiamo con i metodi propri della democrazia partecipativa rappresentare innanzitutto il desiderio di una buona e sana amministrazione. Niente di più.

Mario Guglielmino



Per info e modulistica: www.telefonoblu.it - per contatti: angela_fasano@yahoo.it - tel. 091 7828785 - 091 6256125

Rubrica a cura dell'avv.

Angela Maria Fasano

Meritocrazia: i segreti della casta dei fortunati

Ripeschiamo un tema a noi caro. Ci rivolgiamo, da un lato, a tutti i genitori che con grandi sacrifici mantengono i propri figli all'Università, dall'altro a tutti i bravi ragazzi che percorrono un non sempre agevole percorso di studi accademici. Appare di lapalissiana evidenza che, una volta concluso brillantemente l'iter universitario, il sistema Stato dovrebbe garantire ai volenterosi, la possibilità di trovare in tempi rapidi un onesto impiego, anche per donare una soddisfazione ai genitori che hanno investito gran parte dei propri risparmi sull'obiettivo "università". Del resto, come recita la norma costituzionale, *l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro*.

Il nostro Paese, come contemplato normativamente, dovrebbe applicare il legittimo sistema premiale: solo i meritevoli possono accedere alle cariche pubbliche attraverso pubblica selezione – *id est*: procedure concorsuali. Vale a dire che nell'ambito di un procedimento volto alla ricerca di figure professionali da inserire nella pubblica amministrazione, solo chi raggiunge il punteggio più elevato e solo chi presenta un *curriculum vitae et studiorum* degno di lode può accedere al tanto agognato posto fisso. La pubblica selezione ha lo scopo di attuare, in condizioni di parità di trattamento, una valutazione comparativa dei "migliori", al fine di garantire allo Stato gli obiettivi di efficacia ed efficienza amministrativa.

Nella nostra *malata* Nazione, invero, l'attribuzione di cariche pubbliche avviene di sovente sulla scorta di relazioni sociali o, cosa ancor più scandalosa, dietro il pagamento di lauta ricompensa. Forse è anche questo il motivo per cui l'apparato burocratico italiano è

lento e farraginoso: è retto da non meritevoli!

Accade in Italia che il superamento di esami universitari – e quindi il titolo che legittima la presentazione di domanda una volta laureati – avviene dietro pagamento di mazzette. Questo, in ultimo, quanto scoperto a Palermo, alla Facoltà di Economia e Commercio. È lo scandalo degli esami truccati su cui sta indagando la Procura della Repubblica della capitale. Gli esami fittiziamente sostenuti venivano caricati nel *database* dell'Università a cura di segretari corrotti dagli stessi studenti. Gli addetti alla segreteria dietro abbondante ricompensa – si parla di cifre che sfiorano anche i 30.000 euro – caricavano sul piano di studi la materia mai sostenuta ed intascavano la pecunia. La denuncia è partita la scorsa estate ed ha assunto una piega succulenta in questi giorni.

Tra gli indagati figura anche il nome del fratello dell'ex Ministro della Giustizia, Angelino Alfano. Avete inteso bene: il fratello dell'ex Guardasigilli, il congiunto di chi è stato incaricato di apporre il visto ed il gran sigillo dello Stato su tutte le Leggi, i Decreti ministeriali e quelli del Presidente della Repubblica e ne cura la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. Insomma, il custode della macchina Giustizia.

L'accusa di Alfano junior è quella di frode informatica. Non possiamo tacere poi che dallo scorso mese di gennaio lui è stato nominato segretario generale della Camera di commercio di Trapani. Carica a cui è approdato dopo un percorso interno alla Unioncamere Sicilia, dove è stato assunto come funzionario nel 2006, quando ancora non era laureato. La fine del percorso universitario con la Laurea è giunta solo nel 2009, **all'età di trentaquat-**

tro anni – fuori corso di ben 10 anni dal piano di studi.

Ora, indipendentemente dall'accusa penale di cui sopra, su cui lasciamo indagare la magistratura competente e su cui non apriamo bocca sino a quando non intervenga una condanna definitiva, se accertata, un quesito è importante porsi: nel sistema meritocratico Italia può esserci ancora spazio per tali atrocità? La risposta è sicuramente negativa perché l'impiego di segretario generale non è stato riconosciuto, tanto per fare un esempio, ad uno studente siciliano, laureato in tempi record, con alle spalle un percorso universitario brillante, indipendentemente dalla mazzetta o dalla famiglia di appartenenza. In Sicilia di studenti brillanti ve ne sono a migliaia.

Lettori e genitori di tali studenti modello, non vi sentite scippati di qualcosa che vi appartiene? Perché un soggetto meno preparato dei vostri figli deve essere comodamente adagiato sulla soffice poltrona di una carica direttiva? Solo gli umili devono fare i sacrifici? Oppure, è giunta l'ora – piuttosto tarda – che tali dolori vengano provati anche dai viziosi figli dei potenti?

Allora è bene che vengano denunciati i casi di ingiustizia in tal senso. *“Bisogna liberarsi da questa catena feroce dell'omertà che è uno dei fenomeni sui quali si basa la potenza mafiosa. Si è legati a questo fatto dell'omertà, del non riferire nulla delle cose di Cosa Nostra all'esterno. La lotta alla mafia dev'essere innanzitutto un movimento culturale che abitui tutti a sentire la bellezza del fresco profumo della libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità”*. Lo ha detto il giudice Paolo Borsellino.

Quel viceministro banchiere del Ponte

3 **Ponte sì, dunque, e ad ogni costo, ma non solo Ponte.** Sotto la direzione del neo-viceministro dell'Economia, delle infrastrutture e dei trasporti, la banca ha finanziato grandi progetti in Italia ed all'estero dal valore complessivo di oltre 30 miliardi di euro. “Abbiamo erogato finanziamenti all'Anas per la realizzazione della terza corsia del Grande Raccordo Anulare di Roma, per un importo di 390 milioni di euro; e del secondo lotto della Salerno-Reggio Calabria, per oltre 430 milioni di euro”, ha aggiunto Ciaccia su *Specchio Economico*. “Siamo presenti nel Passante di Mestre con un investimento di 800 milioni di euro e abbiamo favorito la realizzazione di parcheggi in varie città per un importo di 130 milioni. Abbiamo attuato il collocamento e la sottoscrizione di parte dell'emissione obbligazionaria della ex società Infrastrutture Spa per la costruzione della linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Milano-Napoli, per un importo di 320 milioni di euro. Siamo i consulenti per la realizzazione e gestione delle autostrade Brescia-Bergamo-Milano e delle Tangenziali esterne di Milano, rispettivamente per 1,6 e 1,4 miliardi di euro”. Mario Ciaccia non lo dice, ma Intesa Sanpaolo è azionista per il 39% di Autostrade lombarde, soggetto promotore della BreBeMi; inoltre controlla il 5% del

capitale di Tem, a cui si aggiunge uno 0,25% di azioni in mano direttamente a BIIS. Inutile tentare di comprendere dove passi la demarcazione tra controllori e controllati specie adesso che in Italia governano i conflitti d'interesse.

Mario Ciaccia non nutre comunque alcun dubbio sul potere tauturgico del dirottamento di massicce risorse pubbliche, specie se a favore delle grandi opere consacrate dalla legge Obiettivo. Il 3 febbraio 2010, intervenendo al convegno dell'Istituto latino-americano su “La cooperazione economica pubblico-privato”, l'odierno viceministro l'ha sparata più grossa del Berlusca: “Investendo 50 miliardi di euro l'anno così da coprire un fabbisogno infrastrutturale di 250 miliardi, il minimo per far fronte alla crisi economica ed energetica e riprendere lo sviluppo, si potrebbero ipotizzare nell'arco di un quinquennio circa 3,5 milioni di nuovi posti di lavoro”. Tre volte e mezzo in più degli occupati promessi dal leader massimo del Pdl, ma con dosi massicce di denaro pubblico che richiederebbero in un lustro chissà quante manovre finanziarie *lacrime e sangue*. La prima dell'era Monti-Passera-Ciaccia è già arrivata. Per le altre si dovrà attendere che passino le feste di Natale. Buon Anno...!

Antonio Mazzeo

Al "Teatro" comunale lo spettacolo della politica Con colpo di scena finale

I "panni sporchi" in piazza

L'antica tenzone fra il consigliere comunale Peppinello Mazzola ed il sindaco Mario Cicero ha raggiunto il suo acme, investendo il dibattito politico-amministrativo della comunità Castelbuonese. Peppinello lancia accuse su tutto l'operato del sindaco, va a pescare una mancata rendicontazione dei Revisori contabili, per l'anno 2009, del Museo Naturalistico Francesco Minà Palumbo ed accusa un conseguente mancato controllo dell'Amministrazione comunale. Dentro un fascicolo trova una mail indirizzata all'assessore Nicola D'Ippolito per una gara d'appalto di 12.000 euro relativa a un appalto bandito dalla Regione Sicilia sulla sostenibilità ambientale, dove il progettista incaricato fa tre nomi di ditte a cui affidare l'incarico. E subito volano le accuse di turbativa d'asta, la richiesta di istituire una commissione di controllo consiliare, minacce di azioni giudiziarie da intraprendere con immediate dimissioni dell'assessore in questione, chieste con forza in Consiglio comunale. In più, a rendere incandescente e a intorpidire maggiormente l'atmosfera, ci si mette un tentativo d'incendio nell'archivio del Comune.

Un consiglio comunale non basta per dirimere l'antica tenzone, tanto da far indire al sindaco Cicero un comizio la sera del 3 dicembre, per parlare ai suoi concittadini dei presunti comitati d'affari e di quella macchina del fango che, già all'inizio di una anomala campagna elettorale, si è messa in moto. E Mario, come un animale offeso e braccato, in piazza Margherita difende il suo operato, attaccandosi con forza a tutto quello che ha fatto nei suoi vent'anni di impegno politico e nei dieci anni di sindacatura. Difende l'indifendibile in maniera non sempre razionale, giustifica la sua compagine amministrativa che troppo si è appiattita al suo ruolo di leader accentratore e strenuamente, da politico offeso, ricorre all'esposizione di proprie vicende familiari che, umanamente, dovevano restare private. E la piazza, questa volta gremita, sta lì inerte ad assistere all'attraente macchina da guerra che si mette in moto e manda inconfondibili olezzi dal letamaio politico.

A prescindere dalle questioni, frutto se non altro di superficialità amministrativa, lo spettacolo offre ancora una volta un'immagine di politica di scarsa qualità. Di etica della responsabilità politica nemmeno a parlarne. Da un lato Peppinello rappresenta una destra che non è riuscita a svolgere un ruolo di opposizione, che non ha avuto argomenti, valori, programmi attraverso i quali riuscire a costruire un'alternativa allo schieramento che da vent'anni ha amministrato la comunità. Dall'altro lato, vi è una sinistra che si è snaturata, che non ha voluto seguire la strada della continuità politica, lacerandosi internamente, non volendo riconoscere i tanti errori. Una compagine amministrativa appiattita ai diktat del sindaco, che non è cresciuta professionalmente e qualitativamente.

Quella che viene presentata ai cittadini, ci venga consentito, non è politica, né assomiglia lontanamente ad un suo surrogato. Difficile ridare dignità all'attività della politica senza l'impegno dei migliori che per spiccato senso civico e meritocrazia possano praticare e perseguire il bene di una comunità. Quello che si nota è la presenza di mestieranti che nella politica cercano il proprio sostentamento, mettendo al secondo posto il servizio verso la comunità, rinnegando la dignità della politica ed alimentando, sempre più, l'attraente macchina del fango.

Maria Antonietta D'Anna

I "panni sporchi" in aula

La politica a Castelbuono va in scena e presenta uno spettacolo sempre più interessante. È questo quello che è apparso evidente nel corso della seduta consiliare del 29 novembre.

È noto, infatti, il clima politico che in queste settimane si è respirato a Castelbuono, motivato dalla incipiente campagna elettorale e caratterizzato, tra l'altro, anche dalla non chiara candidatura nella compagine di destra e dall'esito, molto discusso, delle primarie del Partito Democratico dalle quali per una manciata di voti (22) è venuto fuori il nome di Giuseppe Norata che è prevalso su quello di Carmelo Mazzola.

I volti dei "protagonisti" presentatisi al Consiglio comunale sono subito apparsi carichi di una evidente tensione. Ad esordio di seduta, infatti, hanno sorpreso le parole di solidarietà pronunciate dal consigliere Peppinello Mazzola del gruppo "Castelbuono Unita" al suo vecchio compagno di giunta Carmelo Mazzola per la sua sconfitta alle primarie, una sconfitta che ha lasciato una tangibile delusione.

Tra i primi punti il Consiglio ha affrontato la situazione statica del municipio. Ovvio la constatazione, sottolineata dal consigliere Peppinello Mazzola, dell'effettiva insicurezza del prospetto dell'immobile per via di alcune piastrelle "pericolanti" che si sono staccate dalla facciata, incidente che non si sarebbe dovuto verificare e che ha messo in serio pericolo la sicurezza dei cittadini. Un fatto grave secondo il consigliere, la cui responsabilità è da imputare non solo all'impresa costruttrice ma anche all'amministrazione che ha commissionato i lavori. Secondo il parere del consigliere di "Castelbuono Unita", infatti, la facciata è stata progettata in malo modo e realizzata secondo non giusti accorgimenti tecnici.

Il sindaco Mario Cicero, confutando le accuse del consigliere Mazzola, ha annunciato l'avvio di un controllo di tutte le piastrelle da parte di tecnici incaricati, la messa in sicurezza mediante dei tasselli della fila delle piastrelle individuata come quella più instabile e la volontà da parte della sua amministrazione di mettere a punto con dei tecnici soluzioni ottimali che potranno permettere, tra l'altro, anche la definitiva apertura di tutto lo stabile.

Altro punto affrontato è stato l'assestamento generale del bilancio finanziario. Ad intavolare un'articolata arringa tecnica ci ha pensato il consigliere Antonio Tumminello di "Castelbuono Unita". Sulla sua bocca i soliti conti, spese, incassi ed uscite per orecchie più esercitate ai concetti di economia e bilancio. Si rischia, secondo lui, lo sfioramento del patto di stabilità. Tale preoccupazione è stata alleggerita dall'assessore al bilancio Giuseppe Fiasconaro, per il quale le ultime manovre presentate hanno tutte ricevuto il parere favorevole del Collegio dei Revisori dei Conti. Ha affermato, inoltre, del continuo monitoraggio del Patto di Stabilità, malgrado ciò non voglia affatto significare che le casse comunali possano dormire sonni tranquilli.

Sembrava quasi finita la seduta con la votazione e approvazione di tutti gli emendamenti presentati, quando un vero colpo di scena ha riaperto la discussione. A prendere parola è stato, ancora una volta, il consigliere Peppinello Mazzola e la sua voce si è fatta ancora più alta e squillante del solito: "Mi sono imbattuto in un progetto per il quale ho chiesto al sindaco l'elenco delle ditte che hanno partecipato alla gara di appalto. Ho riscontrato delle evidenti anomalie, ragione per cui ho chiesto al sindaco di fare un attento controllo dei documenti e di fare dimettere l'assessore Nicola D'Ippolito". Poche le parole pronunciate da Mazzola che hanno suscitato espressioni turbate del sindaco e di alcuni consiglieri. Attorno un silenzio surreale, un'atmosfera che ha saputo di scontro politico e invettiva personale. Poi la replica del sindaco che ha dichiarato la sua estraneità al fatto, che ha garantito sul buon operato e sull'onestà dell'assessore D'Ippolito, auspicando un'indagine giudiziaria che faccia luce sui fatti. Le richieste di dimissioni avanzate dal consigliere Mazzola sono state, pertanto, respinte ma molti dubbi sono affiorati sul reale corso degli eventi.

È evidente che se verranno realmente provate le irregolarità di cui ha parlato il consigliere di "Castelbuono Unita", il decennale operato del primo cittadino sarà rimesso in discussione.

Anna Studiale

La salvaguardia di antiche opere d'arte

Grazie alla generosità di una famiglia castelbuonese restaurati portone e portale del Castello dei Ventimiglia

Il 26 novembre, presso la Sala del Principe del Castello dei Ventimiglia di Castelbuono, si è tenuto un convegno sul tema "Polarità estetiche e storiche dell'opera d'arte. Il restauro del portale della Cappella di Sant'Anna".

All'incontro hanno partecipato l'assessore Lia Romè, Michele Spallino (presidente del Museo Civico), la d.ssa Lina Bellanca (Beni Architettonici della Soprintendenza di Palermo), l'architetto Gaetano Condelli d'Ondes (del team di progettazione), Adriana Scancarello (direttore del Museo Civico), Giovanna Caiozzo (architetto progettista e direttore dei lavori) e le restauratrici Anna Maria Cassaniti (per il portone ligneo) e Ivana Mancini (per il materiale lapideo).

Alcuni anni addietro avevamo segnalato la necessità e l'urgenza degli interventi di restauro conservativo del portone e del portale (l'Obiettivo del 12 settembre 2008 e del 28 novembre 2009). Oggi questi beni, considerati erroneamente minori, sono stati riconsegnati alla comunità a cui appartengono.

Il portale nasce dalla volontà di don Blasco Ventimiglia, marchese di Geraci, a cui si deve la committenza degli stucchi della Cappella di Sant'Anna a Giuseppe Serpotta. Opera di notevole pregio artistico databile 1690, il portale è stato



realizzato, su disegno di Giuseppe Serpotta, dagli artisti marmorari Gerardo Scuto e Giovan Battista Marino, di cui sono ben visibili nell'opera i particolari degli stili che li hanno contraddistinti (l'elemento della grottesca per Scuto e i cherubini per Marino).

Il portale, costituito da marmo bianco di Carrara e da due marmi rossi di Castellammare del Golfo, dopo il restauro può essere letto per il suo valore artistico ed estetico. Frutto di sinergie professionali, è stato restaurato grazie all'intervento del Comune di Castelbuono e del Museo Civico. Una somma di 7.500 euro, per la realizzazione degli interventi, è stata donata da una famiglia di Castelbuono che, purtroppo, nel voler restare nell'anonimato rinuncia ad essere di esempio per altre iniziative del genere.

«Le Madonie – ha dichiarato la dottoressa Lina Bellanca – in materia di Beni Culturali rappresentano una controtendenza rispetto al territorio palermitano». Sicuramente la strada della tutela e della conservazione è stata intrapresa, ma il passo più importante deve essere quello di far diventare la tramissione del passato rilancio culturale ed economico di un territorio.

Maria Antonietta D'Anna

Nasce un'associazione di fotografi. Ed è subito mostra

Quando una passione unisce più persone allora non rimane che unirsi e far diventare l'interesse di un singolo un'attività da sviluppare e diffondere all'interno di un territorio. Questo è quello che vuole fare l'Associazione *Arte&Immagine* presentandosi alla comunità castelbuonese nella Prima Mostra Collettiva svoltasi dal 3 all'11 dicembre nella chiesa del Crocifisso.

L'Associazione, composta da cinquanta soci, è presieduta dal fotografo Vincenzo Di Stefano ed ha come segretario il farmacista Nicola Virgilio. Professionisti e dilettanti hanno come obiettivo quello di creare una giusta cultura riguardante la fotografia, strumento che attraverso l'occhio ed una macchina fotografica permette di dare una visione del mondo e della società in cui si vive. L'obiettivo della macchina fotografica fissa attimi irripetibili, emozioni, denunce, misteri che si svelano consegnandoli all'eternità del tempo.



Per poter diffondere l'arte della fotografia l'Associazione, da subito, si propone di dar vita a dei workshop con tecnici specializzati e grandi professionisti del settore, a collaborazioni con enti ed istituzioni pubbliche e private, a mostre fotografiche aperte anche a non soci.

Nel nome dell'Associazione è contenuto il nome Arte, nella consapevolezza che la fotografia oggi è una forma d'arte ma, soprattutto, nell'intento del gruppo di aprire alle arti pittoriche da cui la fotografia, nel suo passato, ha tratto origine. Paesaggi, panorami, sguardi rapiti, mo-

menti di vita quotidiana, emozioni, paesaggi idealmente lunari, esotismo arricchiscono ed impreziosiscono la Prima Collettiva che espone al suo interno ben settanta scatti fotografici di trentacinque soci dilettanti e amatori. A tal proposito un primo obiettivo è quello di inaugurare un corso per principianti della fotografia.

«L'Associazione è composta da molti giovani – ci ha riferito Michele Di Donato, tesoriere dell'Associazione, durante l'inaugurazione – che scelgono, nel loro tempo libero, di uscire tutti quanti insieme e dedicarsi alla fotografia».

Al di là della originalità e dell'estro artistico, è bene incoraggiare questo spazio di idee, di partecipazione alla vita in tutte le sue sfumature ma, soprattutto, un'opportunità attraverso cui i giovani possono esprimere, attraverso la fotografia, la visione ed il posto che vogliono scegliersi nel mondo.

M. A. D'A.

Lo spazio ai lettori **Primarie del PD spacciate per quelle del Centro-Sinistra**

Egregio Direttore,
Le scrivo queste poche parole per cercare di fare chiarezza sulle primarie del P.D. a Castelbuono, visto che leggo su alcuni organi di stampa che il candidato sindaco del "Centro-Sinistra" sia Giuseppe Norata.

Non vorrei essere polemico, ma vorrei ricordare a tutti, specialmente agli interessati ed ai giornalisti che si fregiano di tale titolo, di essere corretti prima con se stessi e

poi con tutta la cittadinanza, riferendo e riportando le cose corrette. Queste non sono state altro che le primarie del P.D. e non quelle del "Centro-Sinistra", quindi il Norata sarà il candidato sindaco espresso dal P.D.

Vorrei ricordare che vi sono persone di sinistra (non ha importanza quante), che **non** si identificano in questo "P.D." o nel "Centro-Destra" ma sono liberi da ogni vincolo partitico e quindi potrebbe

essere la nuova espressione generazionale che potrebbe gestire le sorti del nostro Comune.

Colgo l'occasione per inviare i miei saluti e La ringrazio per l'attenzione.

Enzo Biundo

A torto o a ragione, le primarie sono state identificate con il centrosinistra. Ma ci chiediamo: dov'è l'altra sinistra a Castelbuono? Come partecipano gli am-

bientalisti ed altri cittadini di sinistra, cosa preparano i loro movimenti per il prossimo appuntamento elettorale? Come incideranno nel tessuto sociale? Accogliamo il chiarimento di Biundo, ma prima di puntare il dito non si dovrebbe guardare dentro se stessi? E poi, importa così tanto essere di sinistra o del PD, il partito che in questi ultimi anni amministra bene e male Castelbuono?
I. M.

La cultura e l'identità di un popolo

Un libro, un monito



L'auditorium dell'ITC di Gangi era stracolmo il 4 dicembre scorso. Non c'era un pubblico da presentazione di un libro, ma un pubblico da spettacoli o da grandi occasioni. C'era il popolo gangitano a cui Seminara ha dedicato il suo lavoro, la sua vita.

“L'autore ha colto i sentimenti del suo popolo – ha detto infatti il giudice Santi Consolo –, lo ha fatto con equilibrata ironia ma con fedele attenzione all'articolazione della vita sociale e culturale, all'identità del suo luogo di vita. Le nostre origini – ha aggiunto tra l'altro Consolo – sono la nostra forza, dobbiamo ricordare ai giovani, energia da cui tutti dobbiamo attingere se vogliamo affrontare l'attuale crisi economica. La nostra forza sta nel sacrificio e nell'impegno che furono dei nostri padri dei quali siamo chiamati a seguire l'esempio se vogliamo risorgere ed essere autonomi come un tempo”.

“Per questo appuntamento paghiamo un elevato prezzo di commozione – sono subito le parole del giornalista Giuseppe Sottile –, ma il mio paese è animo, cuore, bussola per non perdersi. Senza una propria storia nel centro gangitano nessuno avrebbe potuto scrivere queste memorie. E in questo, per giunta, la memoria diventa letteratura. Con questo libro “Cocò” Seminara pone una barriera alla globalizzazione: sì, cittadini del mondo, ma soprattutto cittadini di questo paese”.

Ovviamente le frasi riportate sono il succo dei coinvolgenti interventi di Consolo e Sottile che mi hanno preso tanto. Mi ha colpito l'elevato orgoglio gangitano del trio Seminara-Consolo-Sottile. È la seconda volta che Gangi muove la mia emozione e il mio scrivere in profondità: una ventina di anni fa dopo l'animata partita di calcio Gangi-Matera per conquistare l'ambito livello sportivo superiore. Cosa non si è mosso allora attorno ad un pallone! Persino l'immobile pizzo S. Calogero, “sentinella” di Gangi, sembrava in movimento con i materini abbarbicati sulla sua schiena. Allora non è stato un giorno felice. A me è toccato di raccontare l'accaduto e quell'atmosfera rimasta unica. Questa volta, invece, è stato un evento di alto valore educativo a tenermi inchiodato a Gangi: quello che è indirizzato a difendere il campanile e l'identità culturale, un momento forte e pregno di emozioni che un uomo innamorato con saggezza ed equilibrio del proprio luogo natio trasferisce ai suoi lettori.

Mi viene da scrivere: qui si rifanno i valori o si muore! Perché a questo mi induce il monito di Nicolò Seminara diffuso con le sue interessantissime memorie, con la forza delle parole che giungeranno non solo ai gangitani vicini ma anche a quelli lontani che avranno un motivo in più per non dimenticare la propria terra, per ritornare a vederla appena possibile, bella, struggente, produttiva.

Ignazio Maiorana

Non è stata la solita presentazione, non è stato il solito dell'esposizione di quanto i lettori avranno modo di capire e valutare. Non è stato un evento culturale, ma l'evento culturale dell'anno. Tutto questo e molto altro ancora è stata la “presentazione” dell'opera (si stia attenti a non chiamarlo libro o volume) del prof. Nicolò Seminara (il primo nella foto a destra) dal titolo “Gangi e le sue tradizioni”, per l'editrice NuovaGraf.

Oltre all'intervento dell'autore, vibranti sono state le parole che ad un'assemblea numerosa e attenta hanno rivolto due illustri gangitani, il magistrato Santi Consolo e il giornalista Giuseppe Sottile (nella foto insieme all'autore). Il risvolto ora magico, ora poetico, è venuto dai brani dell'opera letti da Elisa Migliazzo e Sergio Randazzo. Le note del complesso musicale “Taratatà”, il canto di Filippo Paternò, la fisarmonica di Francesco Barberi, la mandolinata di Vincenzo Paternò e Nicolò Pinello e i filmati della Gangi che fu hanno reso l'evento un interessante dialogo tra i relatori e la platea; da un lato memorie, suggestioni e racconti, dall'altro interesse, curiosità e apprezzamento.

Nicolò Seminara è stato docente di Lettere italiane e latine ma anche dirigente scolastico. È autore di romanzi, di testi e musiche di canzoni, di recensioni, di articoli di cronaca, critica letteraria e d'arte. Con quest'opera, è stato detto, l'autore si consegna alla storia del suo paese verso il quale compie



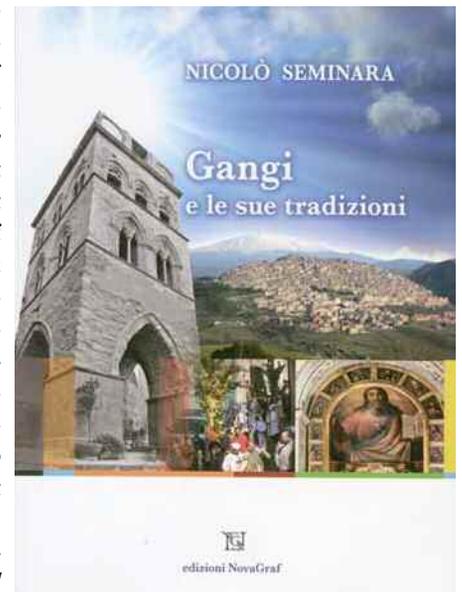
un ulteriore gesto d'amore garantendo la conservazione di uno straordinario patrimonio culturale. Sedici capitoli per un'esposizione magistrale che spazia dalla storia ai costumi, dai modi di dire ai mestieri, dagli eventi tradizionali alle vicende della locale banca.

Non è facile rappresentare ciò che si può provare ad avere in mano un'opera di tale levatura. Tutto parla e riconduce a una parola di 5 lettere, Gangi, fonte e culmine delle oltre 200 pagine che parlano del passato visto con gli occhi del presente per consegnarlo al futuro. Esse di certo arricchiscono il lavoro di riscoperta delle nostre radici che con grande convinzione l'amministrazione comunale e la banca di credito cooperativo incoraggiano da tempo.

Si dice che “Il volto della Storia è la storia dei volti”. Al prof. Seminara il merito di aver reso, attraverso i mille volti della sua opera, chiaro e orgoglioso il volto della storia gangitana.

Roberto Quattrocchi

Foto Immagini d'Autore Fratelli Dinalfo - Gangi



“Città a Rete Madonie-Termini”

Bollette più leggere del 35% grazie a Enel Energia

Riduzione dei costi dell'energia elettrica per i comuni della “Città a rete Madonie-Termini”, grazie al fornitore unico: Enel Energia Spa che consentirà di abbattere la spesa per l'illuminazione pubblica e degli edifici comunali di oltre il 35%.

“La città a Rete – ha dichiarato Alessandro Ficile di Sosvima – ha recepito la sfida lanciata ai territori a livello comunitario, si è riorganizzata per produrre mutamenti stabili ed irreversibili a tutti i livelli, in questa visione strategica è rientrata la volontà di ricercare, attraverso l'indizione di un bando di gara europeo, prima, e di una procedura negoziata dopo l'offerta migliore per la fornitura annuale di energia elettrica che alimenterà gli impianti di edifici comunali e di pubblica illuminazione”.

“Una procedura unica in Sicilia – ha dichiarato il sindaco di Gangi Giuseppe Ferrarello, in qualità di rappresentante del Pist Città a rete Madonie Termini – che permetterà alle casse pubbliche di risparmiare sui costi dell'illuminazione pubblica che spesso gravano pesantemente sui bilanci comunali. Tra gli obiettivi della città a Rete Policentrica – conclude Ferrarello – vi è quello di garantire standard di servizi collettivi per la popolazione, attrarre nuove imprese e nuove risorse umane per porre un freno all'emigrazione, migliorare l'accesso ai servizi esistenti e attivarne di nuovi”. Parte delle somme risparmiate saranno utilizzate per interventi di riqualificazione tecnologica, migliorare le condizioni di comfort e sicurezza e ridurre le fonti di inquinamento luminoso e non.

A risparmiare sul costo della fornitura annuale saranno i comuni di: Alimena, Aliminusa, Blufi, Bompietro, Caltavuturo, Campofelice di Roccella, Castellana Sicula, Castelbuono, Cerda, Collesano, Gangi, Geraci Siculo, Gratteri, Isnello, Lascari, Montemaggiore Belsito, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Polizzi Generosa, Pollina, San Mauro Castelverde, Sciarra, Scillato, Sclafani Bagni, Termini Imerese e Valledolmo. Un consumo stimato di energia elettrica, per la “Città a rete Madonie-Termini”, la quinta per popolazione e la prima per superficie interessata (oltre 2.300 Km²), che si aggira intorno a 21 milioni di chilowatt ogni anno.

La singolare iniziativa impegna, inoltre, l'Enel Energia ad assicurare oltre alla fornitura, anche nuovi allacci, variazioni di impegni di potenza, assistenza tecnica, amministrativa e tariffaria. Il contratto di servizio avrà la durata di un anno con possibilità di rinnovo per altri 12 mesi. (Fonte: Comune di Gangi)

Muoversi per Cefalù

I cittadini chiedono servizi

Il movimento “Cefalù Possibile”, in occasione del suo recente incontro per la stesura di un programma partecipato, ha svolto un proficuo e intenso dibattito sul tema della sanità.

Nonostante la programmazione sanitaria sia di competenza regionale, è stato riconosciuto un ruolo di primo piano al sindaco di Cefalù, sia in qualità di Comune capofila per la programmazione socio-sanitaria prevista dalla legge 328, sia come componente della conferenza provinciale dei sindaci, ma anche come socio e componente del consiglio di amministrazione della Fondazione San Raffaele Giglio.

Per giudizio unanime l'attuale amministrazione non è stata all'altezza dei compiti che le spettavano, non essendo riuscita a incidere in nessuno degli organismi in cui è rappresentata.

Compito di una amministrazione comunale efficiente sarebbe inoltre quello di vigilare sulla salute dei cittadini, anche con attività preventive e di sensibilizzazione, rimuovendo a monte quelle situazioni che possono ridurre la sicurezza, come ad esempio la presenza di strade dissestate, segnaletica orizzontale poco evidente, tutela della circolazione pedonale e ciclistica e monitoraggio delle fonti di inquinamento ambientale, quale ad esempio l'inquinamento elettromagnetico.

In merito all'attività strettamente ospedaliera è stato da più par-

Petralia Soprana

Un “ponte” tra generazioni

L'Obiettivo incontra le comunità

Sono diversi gli spunti di apertura e gli stimoli di crescita e sviluppo che si sono constatati al termine dell'incontro avente come tema il “ponte” tra adulti e giovani, un progetto che il nostro giornale sta portando avanti in diversi centri grazie, soprattutto, all'impegno e agli sforzi del suo direttore.

A Petralia Soprana l'incontro si è tenuto il 18 novembre nei locali del “Circolo di Cultura”, alla presenza, tra gli altri, del primo cittadino Antonino Miranti, di Rosario Lodico, presidente del Circolo ospitante, di Gaetano Frugolino, comandante della locale Stazione dei Carabinieri e di altre personalità di rilievo della comunità.

Il direttore Maiorana, all'inizio della conversazione, ha illustrato il progetto di cui egli stesso si è fatto ideatore e promotore, una iniziativa molto ricca di proposte per il recupero e la valorizzazione delle comunità montane locali a condizione che siano gli anziani a trasferire il proprio bagaglio di sapere e di esperienze e i giovani a raccogliarlo prima possibile.

Occorre creare un “ponte” per superare l'abisso di incomunicabilità, una linea di collegamento con le nuove generazioni per attivare quella che è una vitale “trasmissione di saperi”.

Una tematica interessante che ha subito destato una certa attenzione da parte dei presenti alcuni dei quali, con i loro interventi, hanno sottolineato gli sforzi di apertura che Petralia Soprana sta attuando da qualche anno, un continuo impegno indirizzato al superamento di quelle che sono le naturali barriere geografiche, proprie di una comunità montana. I contenuti proposti da Maiorana hanno riguardato in particolare l'utilizzazione della campagna integrando l'attività rurale con la vitalità turistica, culturale e artistica, con le “scampagnate dell'amicizia”, anche per soddisfare la diffusa esigenza di accedere a momenti aggregativi, meglio se articolati all'interno di un itinerario naturalistico a gastronomico.

Il sindaco di Petralia Soprana, dal canto suo, ha apprezzato le iniziative portate avanti dal direttore Maiorana; ha, inoltre, detto che i giovani della sua comunità stanno reagendo all'isolamento geografico mediante un uso sempre più massiccio del web, un fatto che sta attivando evidenti spinte innovative all'interno del centro montano malgrado i segnali siano ancora molto deboli.

Anna Studiale

I GIUSTI PONTI DA COSTRUIRE

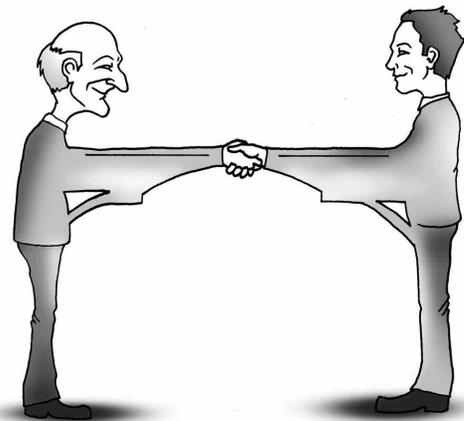


Foto 11

ti evidenziato che i grandi obiettivi strategici della fondazione non sono stati del tutto centrati, in particolare per quanto riguarda la riduzione della migrazione sanitaria e la riduzione dei costi, anzi al riguardo è emersa una preoccupazione diffusa, anche alla luce della attuale crisi economica, sulle condizioni finanziarie della fondazione.

Si è inteso rimarcare che l'ospedale non può e non deve perdere i caratteri di territorialità e che deve nel più breve tempo possibile risolvere il problema delle liste d'attesa e riattivare la piccola chirurgia ambulatoriale.

A conclusione della riunione, presieduta dall'arch. Mauro Calì, si è dato avvio ad un tavolo tecnico al quale potranno prendere parte tutti i soggetti interessati, al fine di predisporre una serie di proposte concrete che potrebbero essere messe in atto per superare le difficoltà rilevate.

La Frottola di Isnello al duomo di Monreale

Si conclude con questa esecuzione diretta dal maestro Sottile la Settimana di Musica Sacra

Tutti conosciamo e abbiamo ascoltato almeno una volta nella vita, durante le feste sacre di paese, i ritmi di marcia delle nostre versatili bande musicali cittadine. Ma chi, camminando a passo lento al loro fianco, è cosciente della loro portata storico-culturale? Attraverso i secoli, le bande musicali come quella del Comune di Isnello si sono fatte portatrici di un ricco repertorio quasi dimenticato, recuperando (grazie al lavoro di maestri e musicisti) le versioni vocali di testi giunti a noi solo come strumentali.

L'Ensemble Bajardi insieme al Coro Anima Gentis di Isnello e alle Voci Bianche del Conservatorio "Vincenzo Bellini" di Palermo, diretti dal maestro Antonio Sottile, hanno così dedicato agli Inni Sacri di Isnello (le cosiddette *frottole*) il loro intervento del 4 dicembre alla Settimana di Musica Sacra di Mon-

reale, l'ultimo appuntamento della 54ª edizione della prestigiosa rassegna che vede protagonista la città di Monreale e i fasti del suo splendido Duomo.

La prima parte della serata è consistita nell'esecuzione da parte dei giovanissimi cantori del Coro di Voci Bianche del Conservatorio di Palermo di un repertorio abbastanza noto di Inni Sacri ottocenteschi, dall'*Agnus Dei* di Rossini all'*Ave Maria* di Mascagni, alcuni dei quali frutto della trascrizione dello stesso maestro Sottile. È con l'esecuzione di queste opere che il Coro di Voci Bianche ha vinto nel 2009 il Premio Nazionale delle Arti e il nuovo contesto del Duomo di Monreale ha certamente attribuito ancora più valore alla loro interpretazione, accompagnata dal pianoforte di Antonino Fiorino e dalle luci della Chiesa che, a poco a poco, andavano dile-

guando il buio in cui erano immersi i mosaici dell'abside e delle pareti. Difficile immaginare un contesto più adeguato per il *Christe adoramus te* di Albinoni.

Ma la parte più interessante della serata, senza nulla togliere a quella precedente,

è stata senz'altro la seconda: la prima esecuzione assoluta nella versione originale per Coro e Orchestra di fiati delle *frottole* di Isnello. Se le *frottole*, termine che nella tradizione isnellese proviene dalla parola francese *frotte* "frotta, folla in movimento" (anche se potrebbe derivare dal latino *frocta* "miscellanea di elementi diversi"), sono senza ombra di dubbio dei veri e propri Inni Sacri, si sente il loro spiccato carattere più gioioso, popolare. Nell'ascoltarle si viene catapultati improvvisamente in mezzo alle centinaia di fedeli in processione dietro l'icona sacra a cui si è devoti. La Frottola a San Nicolò di Bari, quella al SS. Crocifisso, la Frottola a Maria SS. del Carmelo e quella in lode e onore al SS. Sacramento risalgono tutte alla seconda metà del XIX secolo e ai primi anni del XX. Ed è palese in esse il tono quasi risorgimentale di alcuni passaggi, soprattutto nei tempi "allegro" e "allegro vivo". Gli autori sono musicisti e compositori siciliani: Carlo Vito Graffeo (vice direttore dell'Orchestra del Teatro Garibaldi di Palermo e maestro del giovane e talentuoso pianista di Isnello Francesco Bajardi) e Mario Di Martino. Le loro composizioni e i testi dei loro Inni sono stati però revisionati e rielaborati dalla prodigiosa mano del maestro Antonio Sottile, protagonista, insieme ai due cori ben assortiti e ai fiati e alle percussioni dell'Ensemble Bajardi, di quest'ultima magica serata all'insegna della musica sacra.

Marta Ragusa

Le prestigiose firme de *l'Obiettivo*

Al pubblico dei lettori la scelta

dei tre migliori articoli dell'anno 2011

Dopo 30 anni di attività giornalistica pensiamo sia doveroso riconoscere annualmente la qualità degli autori de *l'Obiettivo*, per valorizzare il giornalismo della stampa periodica. Solo ai lettori non autori il compito di comunicarci, entro il 31.12.2011, in busta indirizzata a *l'Obiettivo* o anche via e-mail, la propria scelta, segnalando il titolo dei tre articoli più graditi per incisività, stile e contenuto. La classifica dei primi tre migliori articoli del 2011, emersa dal responso della giuria popolare, verrà pubblicata nel primo numero del 2012.

l'Obiettivo Quindicinale siciliano
del libero pensiero

Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"

Direzione e Amministr.: C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 440494 - 329 8355116 Wind - 340 4771387 Tim
e-mail: obiettivovicilia@gmail.com

Direttore Resp.: Ignazio Maiorana
Caporedattore: M. Angela Pupillo

Nel Comitato di Redazione
Maria Antonietta D'Anna
Marta Ragusa

In questo numero anche gli scritti di:
Rosario Amico Roxas, Enzo Biundo,
Angela Fasano, Mario Guglielmino, Antonio Mazzeo,
Pietro Puleo, Roberto Quattrocchi, Anna Studiale
Vignette di Lorenzo Pasqua e Gianluigi Redaelli

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Un pensiero di Natale?
L'abbonamento
a *l'Obiettivo* puoi regalare!

Un doppio "caffè"
a casa vostra!

Desideriamo ancora poter contare sul semplice abbonamento dei tanti amici, antichi e nuovi, che amano seguirci con curiosità in questa esperienza di informazione libera.

Si può scegliere l'opzione:

- abbonamento di **10 euro** l'anno che dà diritto di ricevere a mezzo posta elettronica *l'Obiettivo* telematico a colori;
- abbonamento di **30 euro** l'anno per ricevere a casa *l'Obiettivo* in versione cartacea ed anche telematica.

Come versare la quota annuale:

intestazione: Coop. Obiettivo Madonita - C.da Scondito snc - 90013 CASTELBUONO (PA). Causale: abbonamento Quindicinale *l'Obiettivo*;

versamento a mezzo bollettino di conto corrente postale n. **11142908** oppure con bonifico (codice IBAN:

IT53R076010460000011142908 - CIN: **R** - Poste Italiane (in ambedue i casi è opportuno specificare nome, cognome e indirizzo di posta elettronica di chi effettua il versamento).